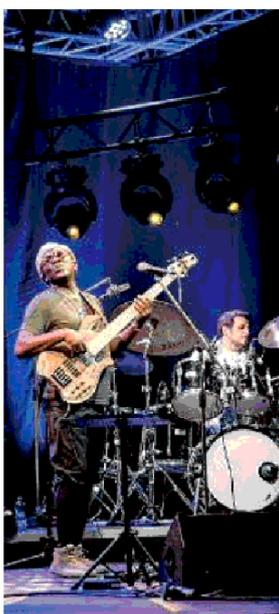




Scatenati. Nick the Nightfly Quintet // FOTO FABIO RIZZINI



Afro. Richard Bona

«Habana Bahia» chiude un partecipato Saluber festival

Il violino della Cañizares suggella la rassegna che ha visto i sold out per l'istrionico Nick e per Bona

Jazz

CALCINATO. Due concerti sold out ad alto tasso di qualità ed empatia consegnati agli annali, mentre stasera c'è lo show conclusivo, molto atteso, di Yilian Cañizares: la seconda edizione del Saluber Jazz Festival, diretta dal cubano Ernestico, ha dunque già parecchio

per farsi ricordare, ma non si accontenta.

Venerdì, sul palco coperto allestito presso l'azienda di Calcinato, si è esibito il Nick The Nightfly Quintet, con il popolare cantante e conduttore radiofonico scozzese che gli dà nome affiancato da Jerry Popolo al sax, Pietro Lussu al piano, Francesco Puglisi al basso e Amedeo Ariano alla batteria. Un concerto pieno

di note soavi e buonumore, in cui Malcom McDonald Charlton (in arte Nick) ha introdotto ogni canzone, scritta da lui (come I Don't Care, That Is the Life, New York, Brasile o Paris, la coraggiosa I'm Not Afraid, l'irresistibile Be Yourself, la romantica e giocosa Kiss the Bride) o «falso» d'autore (Gente distratta di Pino Daniele, Vita di Dalla & Morandi), associandola a un aneddoto, a un ricordo, a uno stimolo. E abbiamo così scoperto, prima di Midnight Pasta, che in principio i trascorsi italiani dell'artista furono bresciani, legati alla carbonara quale occasione anelata per «due spaghi a mezzanotte». Ironichissimo, profondamente connesso ai compagni di palco e al pubblico, che ha

coinvolto dal primo all'ultimo minuto, generoso a dispetto dell'influenza che lo aveva colpito, Nick ha rubato il cuore a tutti i presenti.

Tra Afro e Cuba. Ieri è stato invece il Richard Bona Trio a incantare gli oltre 700 spettatori, rimasti nonostante una pioggerella intermittente che aumentava ancor più l'afa serale. Bona, bassista, polistrumentista, compositore e band leader camerunense dalla simpatia contagiosa - uno che in carriera ha suonato con Joe Zawinul, Michael e Randy Brecker, George Benson, Branford Marsalis, Chaka Khan, Steve Gadd e Bobby McFerrin... - era accompagnato dal chitarrista Ciro Manna e dal batterista Nicolas Viccaro. L'ensemble ha evocato l'Africa sonora attraverso una combinazione vertiginosa di jazz, fusion, blues, funky, reminiscenze afro-beat e splendide ballate del Continente Nero, cantate con una voce melodiosa, capace di distendersi su più tonalità e scuotere l'anima; e nella parte finale dell'esibizione, ha cooptato le percussioni di Ernestico, direttore artistico del festival con licenza di stupire, aprendo a una ritmica più latina e chiudendo con una versione da brividi di Alfonsina y el mar, cavallo di battaglia di Mercedes Sosa.

Stasera, domenica, la scena sarà tutta di Yilian Cañizares - violinista e cantante cubana naturalizzata svizzera - e per la formazione che l'accompagna in Habana Bahia, concerto che viene eseguito per la prima volta nel nostro Paese. Al fianco della Cañizares ci sono Yasser Herrera «El Gozo» (tastiere), Childo Tomas (basso), Japa System (percussioni brasiliane) e lo stesso Ernestico, che ripone nuovamente l'abito manageriale per cimentarsi alle percussioni cubane, di cui è maestro. Il live propone un viaggio nelle sonorità latino-americane che dall'isola caraibica giungono a una delle città più «musicali» del Brasile, Salvador de Bahia, nel quale il fil rouge che cuce tutto insieme è rappresentato dalla comune matrice afro. //

ENRICO DANESI

